



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Domenica, 3 marzo 2024

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi il Vangelo ci mostra una scena dura: Gesù che scaccia i mercanti dal tempio (cfr Gv 2,13-25), Gesù che allontana i venditori, rovescia i banchi dei cambiavalute e ammonisce tutti dicendo: «Non fate della casa del Padre mio un mercato» (v. 16). Soffermiamoci un po' sul contrasto tra *casa* e *mercato*: si tratta infatti di due modi diversi di porsi davanti al Signore.

Nel tempio inteso come *mercato*, per essere a posto con Dio bastava comprare un agnello, pagarlo e consumarlo sulle braci dell'altare. *Comprare, pagare, consumare*, e poi ciascuno a casa sua. Nel tempio inteso invece come *casa* succede il contrario: si va per incontrare il Signore, per stare uniti a Lui, stare uniti ai fratelli, per condividere gioie e dolori. Ancora: al mercato si gioca sul prezzo, a casa non si calcola; al mercato si cercano i propri interessi, a casa si dà gratuitamente. E Gesù oggi è duro perché non accetta che il *tempio-mercato* si sostituisca *al tempio-casa*, non accetta che la relazione con Dio sia distante e commerciale anziché vicina e fiduciosa, non accetta che i banchi di vendita prendano il posto della mensa familiare, che i prezzi vadano al posto degli abbracci e le monete prendano il posto delle carezze. E perché Gesù non accetta questo? Perché così si crea una barriera tra Dio e l'uomo e tra fratello e fratello, mentre Cristo è venuto a portare comunione, a portare misericordia, cioè perdono, a portare vicinanza.

L'invito oggi, anche per il nostro cammino di Quaresima, è a fare in noi e attorno a noi *più casa e meno mercato*. Prima di tutto nei confronti di Dio: pregando tanto, come figli che senza stancarsi bussano fiduciosi alla porta del Padre, non come mercanti avari e diffidenti. Dunque, primo, pregando. E poi diffondendo fraternità: c'è bisogno di tanta fraternità! Pensiamo al silenzio imbarazzante, isolante, talvolta addirittura ostile che si incontra in tanti luoghi.

Chiediamoci, allora: prima di tutto, com'è la mia preghiera? È un prezzo da pagare o è il momento dell'abbandono fiducioso, dove non guardo all'orologio? E come sono i miei rapporti con gli altri? So dare senza aspettare il contraccambio? So fare il primo passo per rompere i muri del silenzio e i vuoti delle distanze? Queste domande dobbiamo farle a noi stessi.

Maria ci aiuti a "fare casa" con Dio, tra noi e attorno a noi.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle!

Porto quotidianamente nel cuore, con dolore, la sofferenza delle popolazioni in Palestina e in Israele, dovuta alle ostilità in corso. Le migliaia di morti, di feriti, di sfollati, le immani distruzioni causano dolore, e questo con conseguenze tremende sui piccoli e gli indifesi, che vedono compromesso il loro futuro. Mi domando: davvero si pensa di costruire un mondo migliore in questo modo, davvero si pensa di raggiungere la pace? Basta, per favore! Diciamo tutti noi: basta, per favore! Fermatevi! Incoraggio a continuare i negoziati per un immediato cessate-il-fuoco a Gaza e in tutta la regione, affinché gli ostaggi siano subito liberati e tornino dai loro cari che li aspettano con ansia, e la popolazione civile possa avere accesso sicuro ai dovuti e urgenti aiuti umanitari. E per favore non dimentichiamo la martoriata Ucraina, dove ogni giorno muoiono tanti. C'è tanto dolore là.

Il 5 marzo ricorre la seconda Giornata internazionale per la consapevolezza sul disarmo e la non proliferazione. Quante risorse vengono sprecate per le spese militari che, a causa della situazione attuale, continuano tristemente ad aumentare! Auspico vivamente che la comunità internazionale comprenda che il disarmo è innanzitutto un dovere, il disarmo è un dovere morale. Mettiamo questo in testa. E questo richiede il coraggio da parte di tutti i membri della grande famiglia delle Nazioni di passare dall'equilibrio della paura all'equilibrio della fiducia.

Saluto tutti voi, romani e pellegrini di vari Paesi. In particolare, saluto gli studenti dell'Università Sénior di Vila Pouca de Aguiar, in Portogallo; gli alunni dell'Istituto "Rodríguez Moñino" di Badajoz; e i gruppi parrocchiali dalla Polonia.

Saluto i cresimandi di Rosolina, in diocesi di Chioggia, con i familiari; i fedeli venuti da Padova, da Azzano Mella, Capriano e Fenili, da Taranto e dalla parrocchia S. Alberto Magno in Roma.

Un saluto affettuoso rivolgo ai giovani ucraini che la Comunità di Sant'Egidio ha convocato sul tema "Vinci il male con il bene. Preghiera, poveri, pace". Cari giovani, grazie per il vostro impegno a favore di chi più soffre per la guerra. Grazie!

E auguro a tutti una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!